

Venerdì 26

VIA CRUCIS della CP con il Vicario Generale di Milano
conclusione alla tensostruttura dell'oratorio di Cavaria

• **Domenica 28 delle PALME**

Lectures: Zc 9,9-10; Sal 47; Col 1,15-20; Gv 12,12-16
In tutte le parrocchie: processione con gli ulivi

• **SETTIMANA SANTA**

Dal 29 marzo al 4 aprile
(Vedi programma pubblicato in altre pagine di questo mensile)

Mercoledì 7 aprile

ore 21 a Oggiona

Consiglio Pastorale Unitario

Le "VIA CRUCIS" nella Comunità Pastorale

CAVARIA	Venerdì	Ore 09.00 in parrocchia Ore 20.30 in parrocchia
OGGIONA	Venerdì	Ore 09.00 all'asilo Ore 17.00 in parrocchia per i ragazzi Ore 20.30 in parrocchia
PREMEZZO	Venerdì	Ore 09.00 in San Luigi Ore 20.30 in Sant'Antonino
S. STEFANO	Venerdì	Ore 09.00 in parrocchia Ore 16.45 in parrocchia per i ragazzi Ore 20.30 in parrocchia

La redazione de "il quadrifoglio" confida nella sensibilità e generosità dei suoi lettori nel sostenere la nostra stampa - si chiede 5 € all'anno per 11 numeri.



Il prossimo numero de "il quadrifoglio"
uscirà per domenica 11 aprile

LA PAROLA DEL PARROCO

GRATUITAMENTE...

Dall'inizio di questo nuovo anno sto condividendo con tutti voi, miei nuovi parrocchiani, alcune riflessioni, alcuni atteggiamenti che mi aiutano a vivere l'esperienza della Comunità Pastorale e che ritengo importanti per costruire insieme la Chiesa. Con la pazienza e la perseveranza ritengo di primaria importanza la gratuità. Una gratuità da mostrare in primo luogo nelle relazioni.

E' un aspetto sul quale da più settimane sto riflettendo. Con le molte attività da curare, i bisogni da seguire e la burocrazia da eseguire, il grande rischio, mio personale, e di ogni singola parrocchia e, ancora di più, di una Comunità Pastorale (chiamata a coordinare l'abbondanza di doni) è quello di ritrovarsi continuamente per organizzare la programmazione, dimenticando la gioia e il valore dello stare insieme. Come ricordano le parole del Salmo 133: "Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme!". Vivere insieme è più importante che programmare la vita di una Comunità, ed è la condizione per poterlo fare. Il tempo dedicato alla gratuità di queste relazioni non è tempo perso, anzi è un'occasione per conoscersi meglio e per stimarsi vicendevolmente.

Questa gratuità nelle relazioni è stata il punto forte della mia esperienza missionaria in Africa per ben nove anni, dove passavo giornate intere stando con la gente. Arrivando qui, preso dalle mille cose da fare, sempre di corsa, mi accorgo come questa gratuità sta venendo meno. Chiamato per cose utili (*riscaldamento che non funziona, bolletta non pagata, vetro che si spacca, conto in rosso, asilo che costa troppo, umidità che rovina il muro, bilanci che non quadrano, l'oratorio che è sempre chiuso ... e chi più ne ha, più ne metta, moltiplicato per quattro*), tutte cose necessarie, ma che non mi permettono di stare con la gente e di conoscersi. E' una grande sofferenza per me! E' raro vedere persone che gratuitamente vengono ad incontrare il parroco in maniera gratuita, c'è

sempre un interesse o un motivo: un certificato, un consenso, una messa... altrimenti!

La prima ricchezza di un prete, il centuplo che gli è promesso dalla parole del Vangelo, è la sua comunità, l'organismo vivo di una Chiesa fatta di persone, legami e relazioni che diventano veri e migliori in nome del buon legame con Gesù, e dei quali lui, il prete, non è altro che l'umile servitore.

Quando un prete è inviato in una comunità, sa che se ne dovrà fare carico e prendersene cura, ma ci mette poco a capire che è vero anche il contrario: è la gente che si prende cura di lui, che lo sorregge, lo sostiene, lo conforta, lo stimola, a volte lo rimprovera e lo sgrida, e lo costringe con amore a convertirsi e a cambiare.

Le parole che il Signore Risorto rivolge all'Angelo della Chiesa che è a Efeso – nel libro dell'Apocalisse – sono sempre un monito anche per tutti noi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convertiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il candelabro dal suo posto” (Apocalisse 2,1-5).

Curare con attenzione il servizio al Vangelo e ai fratelli, vivere la fatica e la perseveranza, sono certo atteggiamenti meritevoli di lode. Ma non bisogna dimenticare “il primo amore”, la gratuità della fede e la passione per il Signore. Altrimenti si corre il rischio di diventare una Comunità ben strutturata, ma poco attenta all'essenziale e senza un cuore totalmente libero. Una simile Comunità è molto più simile a una “società per azioni” che ad una Chiesa, e non è di questo che il Signore ha bisogno.

Ben venga questo tempo di Quaresima per rinnovare i nostri propositi e lasciarci guidare da Lui unico e vero Pastore.

don Claudio



IL CALENDARIO PASTORALE DELLA COMUNITÀ PASTORALE

MESE DI MARZO 2010

• **Domenica 7** **III di QUARESIMA**

Lectio: Dt 18,9-22; Sal 105; Rm 3,21-26; Gv 8,31-59

Per i comunicandi: *consegna del Vangelo*

Per le famiglie: *GIORNATA DI SPIRITUALITÀ' a Rho*

Martedì 9 CAEP di Oggiona

Mercoledì 10 ore 20.45 nella Chiesa di S.Luigi - Premezzo Basso

PREGHIERA - FORMAZIONE - TESTIMONIANZA

Lectio - Antonella Marinoni Laica del PIME

Testimonianza: Valeria Spelta - Cambogia

Giovedì 11 Ore 20.45 Commissioni Pastorali nelle 4 parrocchie

La carta di comunione per la missione

• **Domenica 14** **IV di QUARESIMA**

Lectio: Es 17,1-11; Sal 35; 1 Ts 5,1-11; Gv 9, 1-38b

Per i comunicandi: *consegna della luce*

Ore 17.15 a Premezzo:

Programmazione Oratori Feriali della CP

Mercoledì 17 ore 20.45 nella Chiesa di Oggiona

PREGHIERA - FORMAZIONE - TESTIMONIANZA

Lectio - Laura Carniel Laica del PIME

Testimonianza: Giovanni Giuranna - Vigna di Nabot

Giovedì 18 Ore 20.45 Consulta giovani CP a Premezzo

• **Domenica 21** **V di QUARESIMA**

Lectio: Dt 26,5-11; Sal 104; Rm 1,18-23a; Gv 11,1-53

Per i ragazzi: *GIORNATA di RITIRO*

alla tensostruttura di Cavaira

Per i comunicandi: *consegna della veste bianca*

Mercoledì 24 ore 21 nella Basilica di Gallarate

VEGLIA per i MARTIRI MISSIONARI

Presiede - Mons Luigi Stucchi

Lectio - Antonella Marinoni Laica del PIME

Testimonianza: Domenico e Teresa Amigoni

- Volontari in Salvador

proprio come Zaccheo che è uscito per vedere... Spesso noi cristiani abbiamo paura, ci nascondiamo nella folla, abbiamo perso l'entusiasmo della fede. Hanno avuto coraggio anche le famiglie che hanno presentato i bambini, soprattutto quelli delle altre parrocchie. Sono usciti da quegli schemi che li facevano chiudere nei campanilismi paesani, e convinti del valore del dono che stavano trasmettendo ai loro figli, hanno superato questa mentalità chiusa, testimoniando la bellezza dell'esperienza cristiana vissuta insieme.

Mi auguro di cuore che ci siano altre testimonianze dello stesso genere, capaci di farci guardare la Comunità Cristiana con occhi nuovi, gli occhi del Vangelo.

Valeria Colombo

"Collocazione provvisoria"

Nel Duomo vecchio di Molfetta (Bari) c'è un grande crocifisso di terracotta. Il parroco in attesa di sistemarlo definitivamente l'ha addossato alla parete della sagrestia, e vi ha apposto un cartoncino con la scritta: **"Collocazione provvisoria"**.

La scritta mi è parsa provvidenzialmente ispirata. **"Collocazione provvisoria"**: penso che non ci sia formula migliore per **definire la croce. La mia, la tua croce, non solo quella di Cristo.**

Coraggio allora, tu che soffri. Animo, tu che provi i morsi della solitudine. Abbi fiducia, tu che bevi il calice amaro dell'abbandono. Asciugati le lacrime, fratello, che sei stato pugnalato alle spalle da coloro che ritenevi tuoi amici. Non angustiarti, tu che per un tracollo improvviso vedi i tuoi progetti in frantumi, le tue fatiche distrutte. Non tirare i remi in barca, tu che sei stanco di lottare e hai accumulato delusioni a non finire. Non abbatterti, fratello povero, che non sei calcolato da nessuno. Non avviliti, amico sfortunato, che nella vita hai visto partire tanti bastimenti, e tu sei rimasto sempre a terra.

Coraggio. La tua croce è sempre "collocazione provvisoria".

Il Calvario, dove essa è piantata, non è zona residenziale. Anche il Vangelo ci invita a considerare la provvisorietà della croce.

C'è una frase immensa, che riassume la tragedia del creato al momento della morte di Cristo. *"Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio, si fece buio su tutta la terra"*. Forse è la frase più scura di tutta la bibbia. Per me è una delle più luminose. Proprio per quelle riduzioni di orario che stringono, come due palletti invalicabili, il tempo in cui è concesso al buio di infierire sulla terra.

Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Solo allora è consentita la sosta sul Golgota. Al di fuori di quell'orario c'è divieto assoluto di parcheggio. Dopo tre ore, ci sarà la rimozione forzata di tutte le croci.

Coraggio, fratello che soffri. C'è anche per te una deposizione della croce. C'è anche per te una pietà sovraumana. Ecco già una mano forata che schioda dal legno la tua. **Coraggio**. Mancano pochi istanti alle tre del pomeriggio. Tra poco, il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori verginali e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga.

Don Tonino Bello

Quattro campanili, una comunità



Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri". (Gv.13,34-35)

Una parte di questo passo tratto dal vangelo di S. Giovanni era richiamato sullo striscione appeso sopra l'altare durante la celebrazione che ha segnato l'inizio della comunità pastorale Maria aiuto dei cristiani. L'Eucarestia presieduta da Monsignor Stucchi si è svolta, lo scorso 21 Febbraio, presso la tensostruttura dell'oratorio di Cavaria. Le circa mille persone presenti sono state invitate a mettersi in atteggiamento di ascolto in questo luogo trasformato per l'occasione, da struttura per l'attività agonistica in luogo di preghiera.

Sono stati proposti diversi segni che avevano lo scopo di far riflettere su questa nuova realtà. Con le fiaccole, portate dai giovani provenienti dalle quattro parrocchie è stato acceso un unico braciere, posto a lato dell'altare. Successivamente si è data lettura da parte del decano Mons. Franco Carnevali del decreto di costituzione della nuova comunità. E' seguita poi la processione con il libro della Parola. Ricevuto il Lezionario, il Vescovo ha benedetto l'assemblea. Nell'omelia monsignor Stucchi ha ricordato come la nascita di questa nuova comunità pastorale sia il frutto di decisioni assunte durante dialoghi e incontri che hanno preso forma quando il Vescovo, successore degli apostoli, ha deciso con

un atto apostolico di ridefinire una missione che necessitava di rinnovamento. A noi è chiesto di lasciarci coinvolgere dal fuoco della Parola che dà la misura ai giorni nostri.

Noi conosciamo la misura di quello che ci è stato dato, solo il Signore conosce la misura di quello che ci aspetta. Ha continuato la sua omelia dicendo: "come è seducente e penetrante questa liturgia, dona sicurezza alle inquietudini, sicurezza ai progetti. La Sua Parola è solo Sua: dobbiamo abbassare il nostro egoismo e lasciarci salvare dal Suo abbraccio". E ancora: "Noi camminiamo lungo il Suo sentiero, siamo in tanti in questo cammino, con diverse esperienze che confluiscono in questa nuova comunità che nasce in questa prima domenica di quaresima. Il cammino della comunità è un cammino che insieme dobbiamo costruire: una è la fede, una è la speranza, uno è l'amore che ci unisce a Te". Infine un invito, e un ammonimento: "siate cristiani di fatto nella verità, mettetevi in missione radicati a Cristo. Non succeda che essendo cristiani da tempo non abbiamo pensato di rinnovare la vita e la storia delle nostre comunità".

Ultimata l'omelia, è stato dato il mandato al consiglio pastorale unitario, presentando alla comunità i membri che lo compongono.

Dopo la Comunione ad ognuna delle quattro parrocchie è stata donata un'icona raffigurante "Maria, aiuto dei Cristiani". Ciascuna parrocchia custodirà questa immagine come ricordo di appartenenza a questo nuovo cammino. A tutte le persone presenti è stata consegnata un'immagine ricordo della celebrazione, e un crocifisso in ferro da portare al collo perché possa "parlare al cuore" durante il tempo di questa Quaresima. Siamo poi invitati a riportare queste croci il venerdì santo. Le croci raccolte verranno fuse e daranno origine a quattro croci processionali.

La celebrazione è terminata con un pensiero del nuovo Responsabile della Comunità Pastorale, don Claudio che ha ringraziato autorità, collaboratori, clero e presenti. Ha poi ricordato la finalità che deve avere il nostro cammino: "tutto deve ruotare attorno a Gesù, in questa nuova esperienza ecclesiale. Vedo segni di grazia, insieme sarà più forte l'annuncio del vangelo, volersi bene è un annuncio, è segno di un cuore più grande. Il cammino di ogni parrocchia continua". La folla si è poi sciolta a celebrazione ultimata partecipando attivamente al rinfresco preparato dalle persone di buona volontà delle quattro parrocchie. Dopo aver ascoltato tante belle parole, aver vissuto significativi gesti ciascuno è tornato alla propria abitazione con le proprie riflessioni. Lo striscione ancora appeso con il passo del vangelo di Giovanni lascia una certezza: Gesù Cristo per tanti sconosciuto, da molti ignorato e da altri malamente inteso dentro la confusione che regna, è l'esempio da seguire. E' Lui che

BATTESIMI IN COMUNITA'

Domenica 14 febbraio ho partecipato alla Messa delle ore 11.15 a Premezzo Alto ed ho avuto la gioia di assistere alla celebrazione del Battesimo amministrato da don Claudio a sei neonati della nostra Comunità Pastorale. La presenza di famiglie di altre parrocchie, infatti tre erano di Premezzo, due di Oggiona e una di Cavaria, mi ha permesso di respirare un'aria spirituale di vera comunità.



Il nostro parroco ha ben commentato il Vangelo della Domenica, che ci presentava l'episodio di Zaccheo il pubblicano, adattandolo alla celebrazione che si stava compiendo.

Zaccheo appare animato da un forte desiderio di "vedere" Gesù. Quest'uomo, piccolo di statura, malvisto dalla gente per il lavoro che faceva, ha avuto il coraggio di uscire dalla folla anonima, rischiando addirittura di apparire ridicolo: «... allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro». Gesù premia questo coraggio, chiamando Zaccheo per nome e fermandosi a casa sua.

E' su questo coraggio che siamo stati invitati a riflettere. Soltanto chi ebbe il coraggio di rischiare la propria buona faccia poté incontrare davvero il Signore. E così – di fatto – può succedere ancora oggi, nella nostra storia quotidiana: perché solo uscendo dalla folla possiamo diventare consapevoli delle speranze che animano la nostra vita. Infatti la speranza – ogni speranza – si nutre e prende forma nella nostra realtà, quando noi ci mettiamo in gioco, e decidiamo di credere in essa, senza più inseguire come pecore quello che dice la gente. Esattamente come fece Zaccheo, quando si arrampicò su un sicomoro perché voleva vedere Gesù. Chiedere il Battesimo ai nostri giorni domanda del coraggio: **coraggio** di uscire dalla folla per proclamare la propria fede. Trasmettere la fede richiede sempre una grande responsabilità: la fede c'invita ad uscire da una folla che si adatta, credere al Vangelo di Gesù Cristo chiama tutti e in particolare la famiglia a non adattarsi alla mentalità del mondo, il battesimo così chiama a mettersi in gioco,

In particolare in queste due ultime occasioni si è espressa pienamente quella collaborazione, quella partecipazione e quel reciproco sostegno che dovrà permeare in futuro tutte le celebrazioni liturgiche delle nostre parrocchie.

Il non facile compito dei vari gruppi liturgici (ma non solo!) sarà proprio quello di valorizzare le risorse e le consuetudini di ogni parrocchia, di condividere e farsi

carico comune di ogni difficoltà o manchevolezza, per trovare un ' "armonia" che permetta ad ogni parrocchiano di entrare in una qualsiasi delle chiese della nostra comunità sentendosi "a casa" e accolto familiarmente dai suoi fratelli e sorelle.

Perché, non dimentichiamolo mai, **"Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, là sono io, in mezzo a loro"**.

Sandra Maffioli



Proposta "FAMIGLIA AMICA": COME E' ANDATA A FINIRE? ... o, meglio, a cominciare?

Sembra che qualche telefonata "extra-paesana" sia stata fatta, qua e là sono state avvistate strette di mano e giri di presentazione, siamo certi che qualche famigliola nelle sue preghiere serali ricorda e affida anche i nomi pescati durante la celebrazione della festa della famiglia del 31 gennaio!

Sarebbe bello che si mettessero in circolo questi semplici inizi di conoscenza e condivisione tra famiglie delle quattro parrocchie ...

Chi avesse voglia di raccontare come è andata nella sua famiglia, come ha deciso di andare incontro ad altri genitori e figli o quale invito e messaggio ha ricevuto da altri, lo può scrivere sul sito della comunità pastorale (<http://ilquadrifoglioonline.jimdo.com>) o farlo avere a don Claudio per la pubblicazione sul prossimo "Quadrifoglio".

E per tutti l'augurio che troviamo nella Lettera agli Ebrei (13, 1-2): "Perseverate nell'amore fraterno. Non dimenticate l'ospitalità: alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo".

L'equipe pastorale familiare

E allora dovremo cercare di conoscere maggiormente Gesù, forse interiorizzandolo potremo evitare vane discussioni, ed attuare iniziative che uniscono i cuori, le famiglie, le comunità e la Chiesa stessa. Una comunità è vera se chi vi partecipa si sente accolto e accettato per quello che è con i propri limiti e le proprie virtù. Se nei nostri ambienti impareremo la bellezza della reciprocità, dove ciascuno ama ed è riamato, dona e riceve, allora ci riconosceremo veramente cristiani. Cristo ci ha rivelato la misura insospettata della carità: **come io vi ho amato**. L'annuncio e l'esempio del Maestro sono chiari, attuali, coerenti e senza compromessi.

Michele Vergani

IL BUON SENSO DI UN'OCA ...

Il prossimo autunno, quando vedrete le oche selvatiche puntare verso sud per l'inverno in formazione di volo a V. potrete riflettere su ciò che la scienza ha scoperto riguardo al motivo per cui volano in quel modo.

Quando ciascun uccello sbatte le ali, crea una spinta verso l'alto per l'uccello subito dietro. Volando in formazione a V, l'intero stormo aumenta l'autonomia di volo di almeno il 71 % rispetto a un uccello che voli da solo.

Coloro che condividono una direzione comune ed un senso di comunità arrivano dove vogliono andare più rapidamente e facilmente, perché viaggiano sulla spinta l'uno dell'altro. Quando un'oca si stacca dalla formazione, avverte improvvisamente la resistenza aerodinamica nel cercare di volare da sola e rapidamente si rimette in formazione per sfruttare la potenza di sollevamento dell'oca davanti. Se avremo altrettanto buonsenso di un'oca, rimarremo in formazione con coloro che procedono nella nostra stessa direzione.

Quando la prima oca si stanca, si sposta lateralmente ed un'altra oca prende il suo posto di guida.

E' sensato fare a turno nei lavori esigenti, che si tratti di persone o di oche in volo verso sud. Le oche gridano da dietro, per incoraggiare quelle davanti a mantenete la velocità. Quali messaggi mandiamo quando noi gridiamo da dietro?

Infine (e questo è importante) quando un'oca si ammala o viene ferita da un colpo di fucile ed esce dalla formazione, altre due oche ne escano insieme a lei e la seguono per prestate aiuto e protezione. Rimangono con l'oca caduta finché non è in grado di volare oppure finché muore; soltanto allora si lanciano per conto loro, oppure con un'altra formazione, per raggiungere nuovamente il gruppo.

Il consiglio pastorale unitario

Il ruolo dei suoi componenti

Come già pubblicato sullo scorso numero de "Il Quadrifoglio", il Consiglio Pastorale Unitario si struttura attorno ad alcuni ambiti pastorali della nostra Comunità, all'interno dei quali ciascun consigliere è stato chiamato ad assumersi l'impegno di lavorare in modo operativo e concreto, affinché si faccia tramite tra la comunità, la commissione pastorale della propria parrocchia ed il Consiglio Pastorale Unitario.

Queste nuove responsabilità assunte dai consiglieri CPU dovranno necessariamente essere condivise con tutti i componenti della propria Commissione Pastorale Parrocchiale, avvalendosi della collaborazione delle commissioni e/o gruppi parrocchiali di volta in volta interessati al tema indicato dal Responsabile della Comunità Pastorale in seno al CPU, così che ciascuno possa dirsi "corresponsabile" dell'attività pastorale della propria parrocchia e della Comunità Pastorale, in tutti i suoi ambiti e poter stendere, nei suoi dettagli, il nuovo progetto educativo della parrocchia.

Di seguito sono elencati gli ambiti pastorali scelti da ciascun consigliere nell'ambito della propria parrocchia

Pastorale dell'Evangelizzazione e Missionarietà

Parrocchia di Cavaria:	Carturan Giorgio
Parrocchia di Oggiona:	Brach del Prever Consuelo
Parrocchia di Premezzo	Radin Samuele
Parrocchia di S.Stefano	Ambrosoli Maria Pia

Pastorale Familiare

Parrocchia di Cavaria:	Maniero Maurizio
Parrocchia di Oggiona:	Milani Daniele
Parrocchia di Premezzo	Mazzucchelli Enrico
Parrocchia di S.Stefano	Bonacalza Luisa

Pastorale della Carità e Missione ad Gentes

Parrocchia di Cavaria:	Battiston Giancarlo
Parrocchia di Oggiona:	Sposato Iolanda
Parrocchia di Premezzo	Martegani Giuseppe
Parrocchia di S.Stefano	Marcato Anna

I GRUPPI LITURGICI

Cosa significa il termine **liturgia**? Letteralmente "servizio da parte del popolo" e "servizio in favore del popolo"; i soggetti quindi sono due, **Dio e il popolo**. In ogni azione liturgica dunque Dio si fa presente per dirci amorevolmente "Tu sei il mio popolo", e noi rispondiamo con riconoscenza "Tu sei il nostro Dio".

Mediante le celebrazioni liturgiche, il Signore Gesù, crocifisso e risorto, ci viene incontro personalmente e ci introduce nella comunione con Dio; nei sacramenti, e soprattutto nell'Eucaristia, Egli agisce in pienezza per la trasformazione degli uomini.

La liturgia è certamente innanzitutto **azione di Cristo**, ma è anche **celebrazione della Chiesa**: l'assemblea che celebra è tutta la comunità dei battezzati.

Cosa si intende quando si dice che l'assemblea "celebra"? Per semplificare, pensiamo ad un invito ad una festa: chi invita prepara in modo accogliente il luogo d'incontro, poi fa trovare agli ospiti cibo, bevande, musica, regali, ecc. ...; chi è invitato prima di tutto si reca all'incontro con gioia, e come riconoscenza per essere stato chiamato alla festa, porta un segno, un dono. Così c'è un reciproco scambio di attenzioni, e si crea unione, comunione, gioia.

"Celebrare" nella liturgia ricorda questo incontro.

Il Signore ci chiama perché siamo la sua famiglia, figli nel Figlio. Si intrattiene con noi come con amici, parlandoci attraverso le Sacre Scritture, ci dona suo Figlio nell'Eucaristia perché abbiamo la forza di essere luce e sale della terra, ma soprattutto perché possiamo conoscerlo sempre più intimamente.

Noi siamo chiamati a rispondergli partecipando attivamente (non come muti spettatori) alla celebrazione: cantando con gioia sapendo che non siamo soli, ma una grande famiglia unita da Cristo; rispondendo alle preghiere pensando a ciò che si dice; ascoltando con cuore aperto e disponibile la Parola proclamata; ricevendo il Corpo di Cristo con gratitudine e adorazione...

Questo significa prendere parte alla celebrazione **consapevolmente, attivamente e fruttuosamente**.

La nostra comunità pastorale ha vissuto in questi ultimi mesi momenti liturgici ricchi di solennità e di simboli preziosi: le S. Messe per l'ingresso del nuovo parroco don Claudio, le grandi celebrazioni in occasione della Festa delle Famiglie e per l'inizio della nuova comunità pastorale.

XVIII GIORNATA DEI MISSIONARI MARTIRI

24 marzo

Un filo ideale lega ogni 24 marzo al 24 marzo 1980: la celebrazione annuale di una Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri ha preso ispirazione dal martirio, in quella data, di mons. Oscar Arnulfo Romero, Arcivescovo di San Salvador. Trent'anni esatti dunque ci separano da quell'episodio emblematico, ma non unico.

Non unico. Occorrerebbe dire "purtroppo": ogni martirio, ogni uccisione, ogni assassinio porta con sé il sapore amaro della prevaricazione, dell'ingiustizia, dell'arbitrio, delle peggiori realizzazioni umane. Il ripetersi fin troppo frequente di episodi di martirio tra i missionari e tra i cristiani rinnovano dolore, smarrimento, talvolta anche paura e rabbia.

Eppure ogni martirio cristiano appartiene alle "beatitudini" di Gesù: "Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia" (Mt 5,11). La beatitudine è certamente proclamata di fronte a Dio e a favore del singolo martire, ma non vi resta estranea per la comunità che si sente privata di un fratello, di una sorella.

Difficile pensare di essere "beati" in quei frangenti. Però sul seme di Romero, come su quello dei martiri cristiani antichi o contemporanei, ogni comunità cristiana ha ritrovato anzitutto il senso profondo della vita secondo il Vangelo e spesso il coraggio di una memoria attiva, non rassegnata, capace di continuare il cammino con uno slancio migliore.

"La mia vita appartiene a voi". Romero ha vissuto la logica di una vita ricevuta che si trasforma in vita donata: una logica in verità normale, quotidiana, per tutti i discepoli di Gesù.

Anche noi – singoli e comunità cristiane – non vogliamo solo ricordare i missionari martiri, tra cui annoveriamo amici fraterni, ma vedere in loro il totale affidamento a Colui che per primo ha dato la vita per noi.

Missionari uccisi nell'anno 2009

- 30 sacerdoti, 2 seminaristi, 2 religiose 3 laici

Luoghi della morte:

- Asia: 2 America: 23 Africa: 11 Europa: 1

Un elenco mai concluso

A questo elenco provvisorio stilato annualmente dall'Agenzia Fides, deve comunque essere aggiunta la lunga lista dei tanti di cui forse non si avrà mai notizia, che in ogni angolo del pianeta soffrono e pagano anche con la vita la loro fede in Cristo.

Quest'anno la veglia di preghiera si terrà il giorno 24 marzo alle ore 21 nella Basilica di Gallarate alla presenza del Vicario Episcopale Mons. Stucchi.

Marilena Macchi

Pastorale Liturgica

Parrocchia di Cavaria:	Pistoletti Matteo
Parrocchia di Oggiona:	Maffioli Vincenzina
Parrocchia di Premezzo	Moro Angelo – Benedetti Valentina
Parrocchia di S. Stefano	Zucchi Vincenzo

Pastorale Oratoriana e Giovanile

Parrocchia di Cavaria:	Quadrelli Daniele – Rustighini Sandro
Parrocchia di Oggiona:	Rancati Sara – Vicentini Roberto
Parrocchia di Premezzo	Cerutti Emanuela
Parrocchia di S. Stefano	Gusmeroli Marco



"La Coccinella"

L'asilo nido "La Coccinella" sito in Via Don S. Figini, 79 a Premezzo ha aperto le iscrizioni per l'anno scolastico 2010-11. Chi fosse interessato può prendere contatti direttamente al numero 0331/734712 chiedendo della coordinatrice Bossi Daniela. Sabato 10 aprile dalle 10 alle 12 ci sarà l'open day, giornata in cui ci sarà l'occasione di visitare i locali, di conoscere il personale e di avere maggiori informazioni. Le iscrizioni proseguiranno fino al 30 aprile e comunque fino ad esaurimento dei posti.

NEWS: questo mese abbiamo iniziato il progetto di collaborazione tra i nostri bambini dell'ultimo anno e i piccoli della scuola materna di Premezzo.

Continuano invece i 2 progetti intergenerazionali con il CDI di Orago.

FEBBRAIO: La mattina del venerdì grasso i bambini sono venuti al nido in maschera e tra chiacchiere, balli e stelle filanti abbiamo festeggiato il carnevale insieme.



QUARESIMA MISSIONARIA

“Come il Padre ha inviato me così io mando Voi” (Gv 20,20)
Siamo inviati da Lui, dobbiamo annunciarci al mondo intero la Buona notizia, il Vangelo, non dobbiamo avere timore poiché Lui è con noi tutti i giorni fino alla fine dei tempi. Dobbiamo contemporaneamente ricordarci del mondo che ancora non può esultare perché non gli è ancora giunto il Vangelo, perché la deplorabile condizione in cui vivono non permette di avere la gioia nel cuore. Il tempo di quaresima è il tempo che ci viene offerto dal Signore per guardare in noi stessi e vedere come spesso siamo chiusi nel godimento egoistico della gioia pasquale e per aprire il nostro sguardo sulle necessità del mondo. I nostri sacrifici, i nostri digiuni, le privazioni che volontariamente vogliamo imporci non siano solo gesti fine a se stessi ma diventino segni concreti e tangibili per poter fare esultare i nostri fratelli.

ARMADIO DELLA PROVVIDENZA

⇒ Per tutto il periodo quaresimale, nelle diverse chiese, sarà posto un cesto per l'**ARMADIO della PROVVIDENZA**, dentro il quale si potranno deporre cibo (*pasta, riso, scatolame vario.... cibi a lunga conservazione*) da destinare alla Missione in Albania di Sr Teresa e ai bisognosi della nostra **COMUNITA' PASTORALE** sostenuti dal banco alimentari “Madre Teresa di Calcutta” di Gallarate

PRO HAITI

⇒ La domenica 14 marzo sarà per la nostra **COMUNITA' PASTORALE** una **GIORNATA MISSIONARIA SPECIALE**. Le offerte raccolte saranno destinate alla Missione Ambrosiana di HAITI, segnata dalla terribile terremoto. Anche il raccolto del salvadanaio distribuito ai ragazzi della Catechesi verrà donato per la Missione di HAITI

da del Battesimo e la loro situazione di vita che di fatto rifiuta di vivere da battezzati l'amore coniugale e mette in discussione il significato del Battesimo, che chiede loro anche la celebrazione del Matrimonio.)

Di fronte alla *richiesta della Cresima e della Comunione Eucaristica* per i figli, nell'esprimere un giudizio e nell'operare una scelta, si farà riferimento non solo ai genitori, ma anche alla crescente personalità dei figli, alla loro maturazione nella conoscenza e nell'adesione alla fede cristiana.

FUNERALI RELIGIOSI

Attenzione va riservata al problema della celebrazione dei *funerali religiosi* di quei fedeli che al momento della morte si trovano in una situazione coniugale irregolare.

Il senso del funerale cristiano consiste soprattutto nel ringraziare Dio per il dono del Battesimo concesso al defunto e nell'implorare la Sua misericordia su di lui, nel proclamare la fede nella risurrezione e nella vita eterna. Per queste ragioni è **ammessa la celebrazione del rito delle esequie** per questi fedeli, purché non ci sia stata una loro esplicita opposizione e sia evitato lo scandalo degli altri fedeli.

I pastori cercheranno di aiutare i fedeli a cogliere il senso più profondo del funerale cristiano, scegliendo la forma celebrativa e i formulari più opportuni e richiamando durante l'omelia, se necessario, il valore del matrimonio e della sua indissolubilità.

La lettera del 6 gennaio 2008, agli “Sposi in situazione di separazione, divorzio e nuova unione”, del cardinale Dionigi Tettamanzi, *Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito*, così si conclude:

“Non chiedete ai sacerdoti di indicarvi soluzioni facili o scorciatoie superficiali. Cercate nei vostri preti dei fratelli, che vi aiutino a comprendere e a vivere con semplicità e fede la volontà di Dio.....ad ascoltare la parola di Dio, che è esigente ma sempre vivificante; a proseguire, anche in questi momenti, nella comunione con la Chiesa. *Prego con voi il Signore perché ci doni di poter sempre, tutti insieme come fratelli e sorelle nella stessa Chiesa, sperimentare la certezza consolante e incoraggiante che “il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito” (Salmo 34,19) e che il suo amore è sempre in mezzo a noi!”*

Non possono accedere alla Confessione e all'Eucaristia. Possono essere riammessi ai Sacramenti quando saranno disposti ad una vita non più in contraddizione con l'indissolubilità del matrimonio (o con la separazione fisica o con l'impegno ad una convivenza che contempra l'astensione dagli atti propri dei coniugi, trasformando il loro vincolo in amicizia, stima e aiuto vicendevoli).

Sposati solo civilmente

Si tratta di una situazione inaccettabile per la Chiesa. Poiché la loro vita non è di fatto coerente con le esigenze del Battesimo, i cattolici sposati solo civilmente **non sono ammessi all'assoluzione sacramentale e alla comunione eucaristica** e all'assunzione di incarichi o servizi che richiedono una pienezza di testimonianza cristiana.

Conviventi

Le persone che convivono coniugalmente senza che il loro vincolo abbia un pubblico riconoscimento **non possono ricevere i Sacramenti**, sino a quando permangono in questa situazione di vita.

IL PROBLEMA DEI FIGLI

Nell'ambito dell'azione pastorale verso le famiglie irregolari, si pone anche il *problema dei figli*, della loro educazione nella fede e della loro ammissione ai Sacramenti.

La comunità cristiana deve mostrare grande apertura pastorale, accoglienza e disponibilità: in occasione della *richiesta dei Sacramenti per i figli*, deve essere attenta a cogliere questa opportunità per una discreta, ma puntuale opera di *evangelizzazione* innanzitutto dei genitori (per aiutarli a riflettere sulla loro vita alla luce del Vangelo, per esortarli ed accompagnarli nel loro compito educativo).

Si può **procedere** alla celebrazione del **Battesimo** a condizione che ambedue i genitori, o almeno uno di essi, garantiscano di dare ai figli una vera educazione cristiana. In caso di dubbio o di incertezza circa la volontà o la disponibilità dei genitori a dare tale educazione, **si valorizzi** il ruolo dei "*padrini*", scelti con attenzione e oculatezza. (Nel caso di genitori conviventi o sposati solo civilmente, si faccia loro presente come ci sia una evidente contraddizione tra la doman-

CONFESIONI PASQUALI

<u>CAVARIA</u>	Per i ragazzi	Sabato 27 marzo	ore 14.30
	Celebrazione comunitaria	Lunedì 22 marzo	ore 20.30
	Per tutti	Martedì 30 marzo	ore 09.00
	Per tutti	Sabato 03 aprile	ore 09.00/ore 15.00
<u>OGGIONA</u>	Per i ragazzi	Giovedì 25 marzo	ore 15.45
	Celebrazione comunitaria	Lunedì 29 marzo	ore 20.30
	Per tutti	Giovedì 1 aprile	ore 09.00
	Per tutti	Sabato 03 aprile	ore 09.00/ore 15.00
<u>PREMEZZO</u>	Per i ragazzi	Sabato 27 marzo	ore 10.30
	Celebrazione comunitaria	Mercoledì 31 marzo	ore 20.30
	Per tutti	Venerdì 2 aprile	ore 09.00 a S. Luigi
	Per tutti	Sabato 03 aprile	ore 09.00/ore 15.00
			a S. Antonino
<u>S. STEFANO</u>	Per i ragazzi	Giovedì 25 marzo	ore 14.30
	Celebrazione comunitaria	Martedì 30 marzo	ore 20.30
	Per tutti	Mercoledì 31 marzo	ore 09.00
	Per tutti	Sabato 03 aprile	ore 09.00/ore 15.00

VIVERE LA SETTIMANA SANTA

Ecco alcuni suggerimenti su come vivere la Settimana Santa che si apre con la Domenica delle Palme. La **DOMENICA DELLE PALME** fa memoria dell'ingresso messianico di Gesù in Gerusalemme per compiere il suo Mistero Pasquale.

In tutte le parrocchie la celebrazione si terrà **DOMENICA 28 MARZO**. La Messa sarà preceduta dalla Processione con gli ulivi.

A Cavarìa	ore 09.45
A Oggiona	ore 09.30
A Premezzo	ore 10.45
A S. Stefano	ore 10.30

La mattina del Giovedì Santo si può dedicare (per chi non lavora) per assistere alla **MESSA DEL CRISMA** che si svolge in Duomo a Milano sotto la presidenza dell'Arcivescovo. In questa messa vengono benedetti il **CRISMA** (cioè l'olio profumato che si utilizza nei sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Ordine), **L'OLIO DEI CATECUMENI** e **L'OLIO DEGLI INFERMI**.

La sera del Giovedì santo, assolutamente da non mancare, la **MESSA IN COENA DOMINI** che ricorda l'istituzione dell'Eucarestia e celebra il memoriale dell'ultima cena di Gesù. Il gesto dell'ultima cena compendia e interpreta tutta la vita e la missione di Gesù. La celebrazione della Cena del Signore è l'incontro più forte della comunità credente con il Risorto e con i fratelli.

La celebrazione dell'Eucaristia è il luogo e il criterio per verificare la vita della comunità, in altri termini è il momento per verificare se sappiamo "far Chiesa". Si tratta allora di celebrare l'Eucaristia come "*annuncio della morte del Signore sino alla sua venuta*" da parte di una comunità che esprime con la vita, e non a parole soltanto, il senso salvifico e liberatore della morte del Signore.

GIOVEDÌ 1 APRILE in tutte le parrocchie alle ore 20.30 si celebrerà la MESSA nella CENA DEL SIGNORE preceduta dalla Lavanda dei piedi.

Il Venerdì santo è un giorno di contemplazione del sacrificio di Gesù. Il fondamento della Liturgia di questo giorno è la proclamazione della Parola ossia la lettura della Passione di nostro Signore Gesù Cristo.

Questo rito si svolge alle tre del pomeriggio ora della morte di Gesù. Nella celebrazione dopo le letture e l'omelia, la Liturgia della Parola si conclude con la solenne preghiera dei fedeli. Con questa solenne preghiera tutta la famiglia di Dio e tutta l'umanità è come portata ai piedi della Croce sulla quale Cristo muore per tutti.

Il Venerdì santo è giorno di digiuno come segno esteriore di partecipazione interiore al Sacrificio di Cristo.

VENERDÌ 2 APRILE in tutte le parrocchie alle ore 15.00 si celebrerà **LA PASSIONE DEL SIGNORE E LA VENERAZIONE DELLA CROCE.**

Alle ore 21.00 in tutti i quattro paesi si vivrà la **VIA CRUCIS.**

Il **SABATO SANTO** la Chiesa sosta presso il sepolcro del Signore, meditando la sua Passione e Morte. Questo giorno è per tutti i cristiani un forte richiamo ai a "**ritirarsi nel deserto**" per rimanere soli davanti a Dio solo in una preghiera silenziosa di puro ascolto.

SABATO 3 APRILE nelle quattro parrocchie si celebrerà la **SOLENNE VEGLIA PASQUALE** che inizierà alle ore 21.00.

La speranza della Chiesa nella notte pasquale è fondata sulle promesse di Dio e viene ravvivata dalla lettura di queste promesse con i testi che parlano di Abramo, dell'Esodo e della Terra promessa. Il vegliare acquista, in questo clima, il valore simbolico dell'attesa della venuta del Signore.

La ragione del carattere notturno di questa celebrazione sta nel significato del passaggio dalle tenebre alla luce come passaggio di Israele dalla schiavitù alla libertà, passaggio di Cristo dalla morte alla vita gloriosa, passaggio dei credenti in Cristo dalla morte del peccato alla vita divina.

“SITUAZIONI DI SEPARAZIONE, DIVORZIO E NUOVA UNIONE”

DIRETTORIO DI PASTORALE FAMILIARE dei Vescovi italiani

**CHI É AMMESSO AI SACRAMENTI?
CHI PUO' FARE LA COMUNIONE?**

Separati

Quando gravi difficoltà rendono impossibile la convivenza coniugale, la Chiesa ammette la separazione fisica degli sposi e la fine della coabitazione. Tale situazione **permette loro di accedere ai Sacramenti**, in quanto essi non negano l'indissolubilità del matrimonio e li impegna alla disponibilità del perdono.

Divorziati non risposati

Chi ha subito il divorzio (inteso come una separazione che non rompe il vincolo coniugale), chi l'ha accettato o vi ha fatto ricorso per gravissimi motivi (cura dei figli, tutela del patrimonio) **è ammesso ai Sacramenti**, purché, pentendosi sinceramente, dichiarati al sacerdote di considerarsi veramente legato davanti a Dio dal vincolo matrimoniale. In caso contrario non può ricevere né l'assoluzione sacramentale, né la comunione eucaristica.

Divorziati risposati

Questa condizione di vita è in contrasto con il Vangelo, che proclama ed esige il matrimonio unico e indissolubile. Pur cercando di mantenere nei loro confronti forme di attenzione e vicinanza pastorale, la Chiesa proibisce ad ogni pastore di porre in atto cerimonie di qualsiasi genere. La partecipazione dei *divorziati risposati* alla vita della Chiesa è condizionata dalla loro non piena appartenenza ad essa. **Non possono svolgere** nella Comunità ecclesiale quei servizi che esigono una pienezza di testimonianza cristiana: *servizi liturgici (lettori, catechisti, padrino/madrina per i sacramenti) - consiglio pastorale.*